

London Calling

di GUIDO BAROSIO
foto GUIDO BAROSIO, MAURIZIO FADDA e LAPRESSE

Cosmopolita, aristocratica e popolare, per economisti e intellettuali è la nuova 'capitale del mondo'. Dallo spettacolo alle arti, dallo sport all'architettura dei grandi maestri, questo è lo scenario ideale per ogni sfida metropolitana

In tutta sincerità, nei precedenti incontri non avevo mai subito il fascino di Londra. Ci sono città che stregano al primo viaggio – Roma, Parigi, persino New York – e altre che mi viene più spontaneo incasellare alla voce 'interessanti', magari con tutti i maggiorativi del caso. Maggiorativi d'obbligo, perché Londra appartiene a quel ristretto novero di 'metropoli globali' apparentabili solo ad altri giganti, troppo grandi e troppo piene per avere dei vicini, dei simili, anche e soprattutto nella loro nazione di appartenenza. Ma proprio nelle dimensioni – come nella toponomastica (non sempre intuibile ad un primo colpo d'occhio) – si era sempre nascosta la fregatura. Ci arrivavo (come tanti, per pochi giorni) e passavo buona parte del tempo a raccapezzarmi. Cose da vedere e da fare? Sicuramente troppe, direi un taccuino zeppo. Spostamenti? Lunghi, complessi, con tanto di cartine perennemente stropicciate tra le mani. Orari? Criptici e latinamente inaccettabili: i negozi chiudono presto (e sovente con orari diversi tra loro), si cena alle sette (e raramente oltre le dieci) che poi è la stessa ora degli spettacoli. Quindi – mistero insondabile – o vai a teatro (di corsa) o mangi. In più mancano i riferimenti veri e propri: non esiste un centro propriamente detto, ce ne sono diversi, almeno una mezza dozzina, così il tuo punto di partenza da esploratore urbano non coincide mai con quello di arrivo. E allora altri taxi, tantissima metro (ma solo fino ad una certa ora...), chilometri a piedi, viaggi in bus lunghi come un volo low cost. Questa è la città con la più ampia superficie metropolitana d'Europa (1500 chilometri quadrati!), ogni errore di valutazione può costare complicazioni sorprendenti... Morale, appena ci avevi fatto l'abitudine, appena avevi incominciato a destreggiarti, Londra chiudeva i battenti ed era ora di tornare a casa. Difficile non provare solidarietà con il commento di Dale Peck ('Granta 65: London'): «Naturalmente mi sono perso. La topografia di Londra è irregolare, come quella delle tane dei conigli, e altrettanto variata è la loro denominazione: miriadi di High Street si alternano a Low Street, Court, Cloister, Crescent e Circle, Park e Parkway, Yard, Mew, Quay, Palace, Castle, Mansion e Hall e semplici House... per non parlare delle Way e End. Londra, in altre parole, è un labirinto, ma ero semplicemente sbalordito, sorpreso di quanto tempo fosse passato prima che mi accorgessi di essermi perso». Però, l'esperienza insegna e questa volta mi sono organizzato. Anzi, diciamo che questa volta ho trovato la giusta chiave di lettura, perché Londra richiede un metodo, una 'London attitude' che parte da un semplice decalogo per poi lasciare pieno spazio all'estro individuale. Regola uno, scegliere con estrema cura la posizione dell'hotel. Le possibilità sono infinite, ma un avamposto a Bloomsbury, a Soho o verso lo Strand vi consentirà di raggiungere a piedi (abbastanza facilmente) molte tappe obbligate – i maggiori musei, il tratto migliore del Tamigi, la zona dei teatri – e persino di rientrare in camera per una sosta senza viaggi interminabili.

Il nuovo edificio della municipalità creato da Foster



Bankside: gli edifici della 'Nuova Londra'



Vista fiume col London Eye



Il Big Ben



Regola due: studiatevi molto bene la metro, le sue connessioni, le formule cumulative per i biglietti. Londra ha la metropolitana (familiaramente tube) più capillare e più antica d'Europa, si arriva praticamente dappertutto, ma le linee sono tantissime (ogni tanto, la domenica, qualcuna chiude per lavori...) e, verso mezzanotte, i treni non sono più in funzione. Una sola tratta costa ben due sterline, ma con una spesa leggermente maggiore è facile aggiudicarsi un ben più conveniente abbonamento (giornaliero, per più giorni, settimanale...). Da evitare – se non avete un inglese impeccabile (e orecchie buonissime) – la richiesta di informazioni in biglietteria. Regola tre: camminare, camminare e ancora camminare. Innanzitutto perché le città si conoscono, e si godono, molto meglio da questa prospettiva, ma anche perché Londra è una somma di villaggi urbani: case basse, affascinanti composizioni etniche e sociali, pub e negozi sempre affollati, vita di quartiere spesso sorprendentemente organizzata, sono tutte dimensioni che vi racconteranno storie, situazioni, vicende quotidiane altrimenti difficili da afferrare. Unica alternativa, qual-

Lo skyline visto da South Bank



Case vittoriane



QUALCHE SUGGERIMENTO TRA FOOD E SHOPPING

A Londra non manca nulla e ciascuno trova quello che cerca. Tra le scoperte del nostro ultimo viaggio vi consigliamo: 'Stanfords' (12-14 Long Acre, tel. 020.78361321), il più grande bookshop al mondo dedicato ai viaggi, impossibile resistere al suo fascino; 'Tim Bryars Ltd' (8 Cecil Court, tel. 020.78361901), nell'incantato vicolo dei libri antichi è il nostro indirizzo preferito, grandi e bellissimi atlanti d'epoca, mappe di Londra, volumi degni di un museo; 'Lush' (www.lush.com), forse i saponi più buoni e particolari del mondo si trovano in questi negozi (ce n'è uno a Covent Garden, per gli altri consultare il sito), realizzati con prodotti esclusivamente naturali e senza ingredienti animali e venduti in pacchetti grezzi (ma sono assai graziose le confezioni regalo), la matrice è tipicamente alterativa però ne vanno pazze le fanciulle upper class di tutta la città; 'Denise's' (79 Southampton Row, tel. 020.74361562) è un ristorante di Bloomsbury aperto fino alle due di notte (un orario molto poco british...), gestione turca e deliziosi sapori francesi (ma non solo), ottimo servizio e prezzi ragionevolissimi; 'Tayyabs' (83-89 Fieldgate Street, tel. 020.72479543/72476400), cucina pakistana stratosferica nel cuore dell'East End, aperto ininterrottamente dalle 12 alle 23.30, ambiente curato, niente alcolici (ma potete portarvi il vino da fuori) e prezzi irrisori; l'ultimo è un suggerimento attualissimo: a settembre Alain Ducasse (il più celebre chef in circolazione) ha aperto un esclusivo ristorante di 70 coperti presso il leggendario Hotel Dorchester di Park Lane. Il tre volte 'tristellato' Michelin ha fatto poker a Londra.

Science Museum



Il British Museum con la copertura di Foster



Maurizio Patti

UNA GUIDA DAVVERO SPECIALE

Nome: Maurizio Patti. Professione: guida turistica. E-mail: pattimau@hotmail.com. Un consiglio: non dimenticatevi di contattarlo per il vostro prossimo viaggio. Cortese, competentissimo, enciclopedico nella conoscenza del territorio, ma – soprattutto – impareggiabile nel mettere a buon frutto il tempo a disposizione. Esperto d'arte vi rivelerà con percorsi mirati sia la Londra classica (Westminster, la cattedrale di San Paolo, i musei più noti...) che i nuovi scenari cittadini. Ma occhio, niente lezioni sciorinate a memoria: informazioni dettagliate, curiosità, notizie, racconti e, in più, una risposta per ogni quesito. Basta solo concordare il tempo e l'itinerario, al resto pensa lui. Dopo qualche ora in sua compagnia vi sentirete come a casa, pronti a proseguire il vostro viaggio da soli e con le idee chiarissime. Il prezzo: 130 sterline per la mezza giornata e 220 per la giornata intera indipendentemente dai partecipanti. Avrete tra le mani le chiavi della città e non vi pentirete della spesa...

che mirata (e defatigante) tratta nei famosi e comodissimi taxi locali, generalmente piuttosto convenienti. Regola quattro: scegliere bene, scegliere subito, evitare i ripensamenti. Tanto Londra in una volta sola non si vede e sicuramente ci si torna: puntate su cosa realmente vi interessa, non lasciatevi suggestionare da percorsi incongrui, siate cinici il giusto e scegliete deliberatamente di dare un'anima precisa al vostro soggiorno. Regola cinque: regalatevi una guida. Noi, in un box a parte, ne presentiamo una bravissima, insuperabile per capacità di sintesi e competenza. Regola sei: scegliete almeno uno dei villaggi metropolitani (un vero viaggio nel viaggio) e dedicateli una mezza giornata abbondante.

La composizione multietnica di Londra permette esperienze uniche, fondamentali per comprendere la città più globale d'Europa e forse del mondo. Ma, appunto, si tratta di villaggi. Questi non si vedono cartina e guida alla mano: si vivono lasciando che il tempo passi tra bazar, mercati, ristorantini fumosi, casine monofamiliari con microgiardinetti, moschee, templi indù, sinagoghe, piccoli parchi nascosti tra muri di mattoni a vista, negozi di dischi, negozi di tutto, coffee shop, campi da cricket dove si gioca col turbante, folle omogenee nella lingua e nei traffici che vi portano – a pochi chilometri dalla City – in Polonia, Giamaica, Bangladesh, Pakistan, Portogallo, Israele, Africa... Personalmente consiglio una lunga passeggiata nell'East Land, percorren-

LONDRA DI CARTA

Le guide più complete e aggiornate su Londra nascono tra Torino e Novara. L'insostituibile Lonely Planet (distribuita è stampata dalla EDT, 18 euro) propone oltre cinquecento pagine di suggerimenti, indirizzi, saggi, approfondimenti, cartine e consigli. L'ultima edizione, stampata nel 2006, è aggiornatissima: elemento fondamentale per comprendere l'inarrestabile evoluzione della città. La novarese De Agostini schiera ben tre prodotti. La guida 'Londra' della collana Clup Guide (360 pagine, 22 euro) è firmata dalla giornalista Carla Diamanti: aggiornata anche in questo caso al 2006 si fa apprezzare per la sua eleganza grafica, per la piacevolezza dei contenuti molto personali e per le interessanti testimonianze di altri esperti. Da segnalare il piccolo cameo gastronomico di Chef Kumalé. Ancora più nuovi (stampati nel 2007) i due prodotti 'da tasca' sempre della De Agostini: Londra (Guide Go, 206 pagine, 6,90 euro) e Londra (Spiral Guide, 216 pagine, 15,90 euro). Piccoli e pratici ve li potete portare comodamente in ogni passeggiata: indirizzi, citazioni, consigli, tante belle immagini a colori e – nel caso della 'spiral' – i comodi anelli per sfoglarla senza problemi.



LASCIARSI CONQUISTARE DAL FASCINO DEL CHURCHILL

Collocato nel cuore del west end londinese (vicino alla stazione di Hendon Central dove ferma l'essayBus proveniente dall'aeroporto di Luton), il raffinato Hyatt Regency London – The Churchill si affaccia sui pittoreschi giardini di Portman Square, a due passi dai centri metropolitani di maggior interesse turistico e culturale. È stato inaugurato nel 1970 per essere una delle strutture alberghiere di punta della capitale e, dal 2004, la compagnia Hyatt International ne ha rilevato il management, rinnovando l'aspetto e la funzionalità degli interni secondo lo stile esclusivo degli hotel Hyatt Regency presenti in tutto il mondo. Nelle 444 camere, nuance luminose verdi e blu si sovrappongono a tonalità calde di beige, in contrapposizione con il color cioccolato intenso degli arredi in legno pregiato, per un ambiente contemporaneo di grande fascino. Volendo offrire ogni genere di comfort e le tecnologie più avanzate, l'hotel comprende 44 suite di lusso, di cui una presidenziale e una reale, ed ha allestito all'ottavo e al nono piano il Regency Club*, una sorta di 'hotel nell'hotel' per chi desidera un livello particolare di eccellenza, con servizi personalizzati. Sono disponibili, inoltre, sale per meeting e banchetti, centro business, fitness club, salone di bellezza e lobby lounge, nonché un bar, il Churchill, per sorseggiare whiskie di pregio o fumare un sigaro (siamo o non siamo nell'hotel dedicato al più celebre appassionato d'Inghilterra...), e due ristoranti, il Montagu – elegantemente informale, dove gustare specialità britanniche ed europee – e la Locanda Locatelli, che propone ottima cucina italiana. Un must per gli appassionati di gialli: chi ama Sherlock Holmes potrà raggiungere a piedi la vicinissima Baker Street per visitare il pittoresco museo dedicato al celebre investigatore.

Hyatt Regency London – The Churchill
30, Portman Square
London W1H 7BH
Tel. +44(0)2074865800 - Fax +44(0)2074861255
london.churchill@hyattintl.com
www.london.churchill.hyatt.com

GREAT EASTERN HOTEL, UNA STORIA LONDINESE

Cinque stelle di eleganza, comfort e prestigio per il Great Eastern Hotel, lussuosa struttura alberghiera – ma con un'anima piacevolmente trendy – del distretto finanziario di Londra, circondata da centri culturali, mercati, attività commerciali e ottimi locali. A due passi il fascino dell'East End, con la sua anima multietnica (imperdibile il ristorante pakistano Tayyabs, segnalato nel box precedente). Definire il Great Eastern un semplice albergo è formula riduttiva: la qualità e l'ampia gamma dei servizi, il gusto impeccabile di ogni location (curatissimo l'aspetto design) e la collocazione in un palazzo d'epoca ne fanno una soluzione ideale per tutti coloro che amano le atmosfere sospese tra passato e futuro. La storia dell'hotel affonda radici nel lontano 1884, quando la Great Eastern Railway Company ne ordinò la costruzione, sviluppando ulteriormente il progetto a distanza di una quindicina di anni. Un esemplare eccellente di tarda architettura vittoriana, con mattoni rossi a vista che ne rendono suggestivo l'aspetto esteriore. Da notare l'immediata vicinanza con la stazione di Liverpool Street, ideale per partire o arrivare da Stansted. Il Great Eastern ha riaperto nel 2000, completamente rinnovato negli interni, per poi essere acquisito, nel 2006, da Global Hyatt Corporation e Jer Partners. Dispone di 267 camere, 21 delle quali adibite a suite, fornite dei più elevati standard tecnologici e differenti ciascuna dalle altre. A completare l'offerta quattro ristoranti e due bar: l'Aurora, rinomato e molto chic, il Fishmarket, dove gustare pesce e crostacei, il Miyabi, per gli amanti del sushi, il Terminus, ispirato allo stile delle brasserie ferroviarie di un tempo, il pub George e il GE Club. Per soddisfare ogni desiderio, il Great Eastern Hotel propone un'area per lo



Hyatt Regency London



Great Eastern Hotel



shopping, un centro fitness e 12 sale private ideali per ospitare eventi, congressi e banchetti. Imperdibile la guida 'Stock', offerta gratuitamente agli ospiti, con la presentazione di tutti i servizi dell'hotel e una selezione di opportunità (cultura e intrattenimento) raggiungibili nei dintorni.

Great Eastern Hotel
40, Liverpool Street
London EC2M 7QN
Tel. +44(0)2076185000 - Fax +44(0)2076185001
communications.longe@hyattintl.com
www.london.greastern.hyatt.com





Natural History Museum



ONE ALDWYCH, UN HOTEL INDIMENTICABILE

Nel cuore di Londra per vivere le raffinate atmosfere di un hotel unico per stile, cura negli arredi, qualità del servizio: uno spazio dove il gusto per l'accoglienza si concretizza attraverso opportunità esclusive, quelle che fanno la 'vera differenza' anche tra le strutture di maggiore prestigio. Gordon Campell Gray, co-proprietario e amministratore delegato di One Aldwych, ama definire il suo cinque stelle come 'la nuova interpretazione del concetto di lusso', una lettura in chiave moderna dell'idea di raffinatezza e fashion, una risposta decisa all'opulenza dell'hotellerie internazionale che spesso cede all'effetto ridondante, al kitsch. Non c'è ostentazione, l'eleganza è stemperata da un tocco di understatement tipicamente british, One Aldwych sceglie di eliminare il superfluo e concentrarsi sull'essenza del soggiorno di classe: un servizio ineccepibile e un comfort totale. Fuori dai cliché e dalla standardizzazione, oltre le tentazioni della moda a tutti i costi, l'Hotel resiste alla seduzione del trendy a scadenza breve e propone un gusto assoluto, semplice, aggraziato, fatto di linee pure e attenzione al dettaglio. La struttura occupa un antico palazzo edoardiano di Covent Garden, ora sede di 105 camere di charme, dell'Axis (premiato come 'Best Modern British European Restaurant 2002') e dell'Indigo Restaurant (particolarmente attento ai prodotti biologici), del Cimmon Bar, di un Health Beauty, di sale per meeting e proiezioni private. Da segnalare il Lobby Bar, definito dal Sunday Telegraph uno dei cinque locali interni ad hotel più belli del mondo, unico per le sue sculture contemporanee e per i cocktail deliziosi. One Aldwych si può definire una residenza d'arte, curato com'è, negli interni, da Mary Fox Linton. Ogni linea corrisponde a uno stile minimalista ma mai freddo, sofisticato ma non impersonale, sfumato in una tavolozza di colori che fa da sfondo a una mostra di opere d'arte: 300 pezzi unici, tra sculture e dipinti, esposti nelle camere e negli ambienti

comuni, una raffinata collezione acquisita nel tempo dal proprietario. L'albergo non rinuncia al tocco naturale e alla freschezza che solo i fiori sanno dare: ogni giorno Mr Stephen Woodhams, vincitore della medaglia d'oro del Chelsea Flower Show, e il suo team creano bouquet ad hoc per ogni spazio. La formula si è rivelata vincente, tanto da far guadagnare alla struttura il titolo di Hotel dell'anno nel 2000, di 'Best Hotel in Europe' secondo Leading Hotels e la qualifica di 'World Commitment to Quality' nel novembre del 2003. Infine, nel 2005, Good Hotel Guide lo definisce 'London Luxury Hotel of the Year'. Ma a questo punto è sulle opportunità dell'area wellness che vale la pena spendere qualche parola in più. 2.500 metri quadrati, una palestra accessibile 24 ore su 24, una piscina di diciotto metri con diffusione musicale subacquea, sauna, cabine per i massaggi: l'Health Club del One Aldwych è il nuovo regno del benessere nel cuore di Londra. Un regno dove è stato recentemente varato un programma rivolto espressamente alla clientela maschile: Le Roi Salomon, percorso di piacere che si snoda tra il bagno turco e le sale del centro, un'autentica remise in forme d'ispirazione esotica, secondo i rituali importati dal Vicino Oriente.

Un fascino a 360 gradi quindi, che non ha mancato di conquistare nomi celebri, star del calibro di Kate Winslet, Elton John e Robbie Williams. Mentre Woody Allen ha ambientato all'One Aldwych alcune scene del suo ultimo film (di prossima programmazione) 'Cassandra's Dream' con Ewan McGregor e Colin Farrell.

One Aldwych, London WC2B 4RH

Tel. +44(0)2073001000

www.onealdwych.com - reservations@onealdwych.com



EASYJET, BASSO COSTO MA SERVIZI ELEVATI

Si fa presto a dire low cost, ma quello che conta non è solo la convenienza. Pesano sicuramente altri fattori: la qualità dei velivoli a disposizione, la frequenza dei voli, le connessioni, la possibilità di variare le proprie prenotazioni, il servizio e, perché no, anche la simpatia. Sotto tutti questi aspetti easyJet offre sicuramente il massimo. La compagnia propone attualmente 285 rotte in partenza da 78

scali in 19 paesi. Centro nevralgico di tutto il movimento è l'aeroporto di Luton. Quindi, l'approdo ideale non solo per un viaggio nella capitale britannica, ma anche per usufruire delle infinite connessioni verso ogni altra destinazione. Merito non certo trascurabile è la 'gioventù' della flotta: easyJet - che ogni giorno trasporta oltre 100mila passeggeri - propone velivoli che hanno mediamente 2,2 anni di vita, sovente nuovissimi Airbus A319. Ed ora alcune pratiche istruzioni per l'uso: prima si prenota e più si risparmia, si possono effettuare cambiamenti fino a due ore prima della partenza, non vengono emessi biglietti ed è sufficiente presentarsi all'imbarco con il documento di identità e il numero di prenotazione, tutte le tariffe sono 'sola andata', la vendita dei biglietti viene ormai effettuata al 98% via internet, la franchigia per il bagaglio a mano è la più generosa d'Europa (non c'è un peso minimo ma, per Londra, occorre rispettare rigorosamente le dimensioni di 45x35x16 e limitarsi tassativamente ad una sola borsa). Altra opportunità interessante: dall'aeroporto di Luton si può utilizzare l'easyBus che collega direttamente alla metropolitana con fermata Hendon Central. www.easyjet.com, call center 848887766

La cattedrale di Westminster



do da cima a fondo Brick Lane (fermata tube Whitechapel). Passerete tra i colori e profumi del Pakistan e del Bengala (tanti negozi e un mercato festosamente caotico), ma - risalendo verso il centro - intercetterete le suggestioni di una Londra alternativa tra neo hippy, spazi new age, studi di architettura e locali underground. Regola sette: non dite mai 'ci ripasso'. Che si tratti di un negozio, di un museo, di un palazzo, di un ristorante... lasciate perdere. A Londra non si ripassa mai da nessuna parte: è immensa, tutto (anche se sembra vicino...) sarà comunque irrimediabilmente lontano da dove vi troverete domani, nel pomeriggio, anche solo dopo poche ore. Volete fare una cosa, fatela subito, magari mettete mano al vostro programma e rassegnatevi ad un benevolo ritardo: meglio quello che il rimpianto, meglio quello che un desiderio da reincastare tra orari e priorità. Regola otto: non perdetevi almeno un musical. Negli anni ho convinto anche gli amici più riottosi a frequentarli e nessuno si è mai pentito. Nel centro di Londra (tranne la domenica, quando però qualche volta è prevista la pomeridiana) sono quotidianamente attivi oltre sessanta teatri, di questi metà propongono show con parti cantate (rigorosamente live),

recitazione, musica dal vivo e spesso trascinate coreografie. Appunto, i musical: un genere di spettacolo che solo Londra e New York esibiscono ai massimi livelli. Si va dai classici intramontabili (come 'Evita' di Andrew Lloyd Webber, 'Les Miserables' o 'The Lion King') alle novità più recenti ('The Lord of the Rings' e 'Fame') e alle performance dedicate, o ispirate, a celebri gruppi rock come i Queen ('We Will Rock You') e gli Abba ('Mama Mia'), al revival di ere musicali indimenticabili (il bellissimo 'Dancing in the Streets' dedicato ai successi Motown's). Per avere il calendario completo, anche prima di partire, consultate il sito www.officiallondontheatre.co.uk (si può anche prenotare on line), ma non dimenticatevi mai - una volta arrivati - di dare un'occhiata al settimanale 'Time Out' alla voce 'recensioni'. Per i prezzi dipende, si va dalle venti sterline in su a seconda dei posti. Naturalmente molti show sono sold out, ma il sistema di prenotazioni è talmente capillare che - con un minimo di pazienza - si può sempre trovare qualcosa di interessante. In tutto il centro, particolarmente a Soho, abbondano i punti vendita dei biglietti e, scegliendo al volo, qualche volta all'ultimo minuto, le buone occasioni non mancano. Qui vale la una sola

regola: 'il teatro deve sempre essere al completo'. Quindi uno spettacolo molto richiesto può avere un inviduto o un disdettato (sovente a prezzo più alto, 'legge della domanda e dell'offerta'...), mentre i posti ancora liberi di altre sale vengono saldati (qualche volta a meno di mezz'ora dall'inizio) anche con il 75% di sconto. I musical hanno costi molto alti di allestimento e il business legato al circuito è immenso: ogni sera vanno a teatro circa 20mila persone con una spesa di 30 sterline ciascuna, fate voi il conto... Regola nove: rassegnatevi a pasteggiare quando capita e dove capita. La capitale inglese, contrariamente ai vecchi stereotipi, è una delle città dove si mangia meglio in assoluto, inoltre la varietà di proposte abbraccia tutte le cucine del mondo. Ma gli orari sono quelli che sono e i ristoranti più celebrati impongono prenotazioni ampiamente anticipate (anche di settimane); quindi - se volete garantirvi un determinato locale - pensateci in anticipo e, soprattutto, lasciate a voi stessi il tempo per godervelo. Perciò niente appuntamenti a rischio (partite di football, teatro, concerti...) e un orario classicamente british: 19.30, 20 al massimo. Comunque è sempre consigliabile una rivoluzione copernicana: portatevi avanti col

Il London Bridge



lavoro godendovi un abbondante breakfast matutino (come da tradizione) e poi mangiate quando vi pare e dove vi pare: molti ristoranti etnici, in particolare nei 'villaggi', fanno servizio continuato e, anche nella city, c'è chi si mette serenamente a tavola alle quattro del pomeriggio. Soprattutto, non trascurate mai la formula pub, che a Londra, come in tutto il Regno Unito, va ben oltre la semplice consuetudine. Al pub si staziona per bere la classica pinta (unico formato previsto per la birra alla spina), per azzannare i ruspanti piatti tradizionali (fish & chips, kidney pie, hamburger), ma anche per starsene comodamente a chiacchierare, guardare lo sport in tv (rugby, football e cricket of course...), sfogliare il giornale... 'Aggregati' o in beata solitudine, a qualsiasi ora del giorno o della sera, è una tappa che sintonizza con l'ambiente, rasserena e tonifica. Londra è un villaggio anche in questo: birra spillata a dovere e indolenza metropolitana. Regola dieci: si conosce una città se si conoscono i suoi giornali. La carta stampata racconta e informa ma – in una realtà urbana complessa, continuamente in movimento – offre aggiornati punti di vista, 'chiavi di lettura', stimoli, suggerimenti, preziose notizie in tempo reale. Irrinunciabile il confronto con le ciclopiche edizioni domenicali dei quotidiani (tanta cartaccia, ma anche inserti ricchissimi e persino dvd in omaggio), simpaticamente invadente l'offerta free press alla sera. Da noi li regalano al mattino, ma per gli inglesi leggere sul posto di lavoro è rigorosamente out (quante cose si imparano prendendo un giornale...) e l'offerta va incontro alla domanda, considerando i lunghi tempi di rientro dei londinesi.

Bene, col nostro personale decalogo eviterete qualche errore, ma soprattutto sentirete Londra più vostra, lasciando che l'innamoramento (inevitabile) arrivi spontaneo. Perché oggi questa città non si accontenta più di 'interessare' il visitatore, ma lo sorprende col fascino delle sue trasformazioni, lo seduce col melting pot di una metropoli strutturalmente internazionale, accogliente al punto da infrangere le più convenzionali barriere che dividono i nativi dagli stranieri. E questo senza rinunciare al proprio patrimonio di riti e simboli, al cambio della guardia di fronte a Buckingham Palace, all'orgoglio – ancora tenace e manifesto – per principi, regine, uniformi, bandiere e consuetudini apparentemente anacronistiche (la vecchia sterlina, la guida a sinistra) che identificano una città differente da tutte le altre, ma più di tutte le altre pronta a creare il nuovo. Che è un concetto più intrigante e concreto del semplicemente passivo 'accettare il nuovo'. James Harding, business editor a 'The Time', scrive che «New York è la nostalgia, Londra il futuro. New York definisce il metropolitano, Londra il cosmopolita. New York è americana, Mosca russa, Parigi francese, Londra è passport blind (letteralmente 'passaporto cieco', zona franca)». Lo stesso autore – scrivendoci di quella che per lui è la 'nuova capitale del mondo' – punta poi il dito su altri aspetti eloquenti: il Chelsea, squadra sim-

UNA STAGIONE DI GRANDI EVENTI. IL MEGLIO DI LONDRA E NON SOLO...

Ore nove del mattino. Al tavolo del breakfast mi viene consegnata una busta con due biglietti per la finale di FA Cup Manchester United-Chelsea, la prima a disputarsi nel nuovo impianto di Wembley. Giorno seguente, un quarto d'ora prima dell'inizio siamo pronti ad assistere al match che aveva fatto registrare l'esaurito da settimane, probabilmente da mesi, l'evento cult della stagione calcistica anglosassone. Un piccolo miracolo (per loro assolutamente normale) griffato Esatour, l'agenzia specializzata nel reperire i biglietti per tutti i più prestigiosi eventi internazionali: sport (calcio, formula uno, i mondiali di rugby, il basket della NBA, i mondiali di calcio, le olimpiadi...), concerti (rock, classica, persino l'esclusivissimo concerto di capodanno a Vienna), lirica (l'Arena di Verona e tutti i maggiori teatri), musical (Londra e Broadway). Insomma, avete un desiderio segreto? Volete regalare (o regalarvi) uno spettacolo sold out? Volete abbinare al vostro viaggio un grande show o la partita dell'anno? Bene, telefonate a Esatour (011.7730148) ed esprimete il vostro desiderio, oppure, consultando il loro sito (www.esatour.it, torino@esatour.it), fatevi venire una 'voglia irresistibile' verificando cosa c'è a disposizione. I servizi di Esatour garantiscono una procedura semplice che non comporta rischi di nessun tipo: si prenota tranquillamente dall'Italia, si evitano code e incertezze, non si rischia nessun ricarico immotivato (certo, i sogni costano... ma stiamo parlando di opportunità uniche, quelle che rendono un viaggio indimenticabile...), i preziosi biglietti vi vengono direttamente recapitati in hotel da personale affidabile e competente senza ritardi e complicazioni, i posti per gli eventi in programma sono sempre i migliori disponibili. Tutto merito di una organizzazione collaudata, forte di un esercito di corrispondenti all'estero che non si lasciano mai sfuggire 'l'impossibile'.



bolo dell'alta borghesia londinese, ha per proprietario un russo, campioni di ogni dove e l'atleta più celebrato (Drogba) di nazionalità ivoriana; la Vodafone è inglese, ma il suo staff dirigenziale è composta da indiani educati negli States; i 'Business Mogul' di India, Cina e Russia hanno i loro uffici nella City; ci sono molti più posti di lavoro nella finanza a Londra che a New York. E ancora, Londra ha pienamente approfittato della crisi americana dopo l'11 settembre: le restrizioni per ottenere il visto negli Stati Uniti hanno portato in città scienziati, matematici ed economisti con le loro famiglie, tutti velocemente inseriti nel tessuto economico e sociale. In più Londra può offrire una centralità geografica ideale: due ore di treno per Parigi, otto ore di volo per New York e New Delhi, un sistema di aeroporti unico a livello internazionale. Questa crescita apparentemente inarrestabile ha fatto decollare a livelli stratosferici il costo di affitti e appartamenti, mentre, in felice controtendenza, il prezzo per servizi turistici e intrattenimento (teatri, eventi sportivi, concerti) raramente supera le quotazioni italiane. Recente sigillo a questa consacrazione planetaria, il riconoscimento quale capitale mondiale dello sport. Le Olimpiadi 2012 porteranno ad una ulteriore (formidabile) trasformazione urbanistica, che coinvolgerà essenzialmente l'East London e la città satellite di Newham; non solo nuovi stadi (l'avveniristico Olimpico da 80mila spettatori), ma un villaggio in grado di ospitare 17 mila persone, hotel e interi quartieri affidati ai grandi nomi dell'architettura, centri commerciali, altri grattacieli. Una nuova 'città nella città', a due passi dai più periferici tra i villaggi, oggi presidio delle comunità pakistane e slave. L'effetto giochi potrebbe trascinarsi dietro anche un'altra prestigiosa assegnazione: quella dei mondiali di calcio 2018. Un progetto inglese che, sorprendentemente, potrebbe diventare un progetto esclusivamente londinese: con la capitale nelle vesti di prima città al mondo ad ospitare l'evento in beata solitudine. I numeri e i presupposti ci sarebbero tutti: nessuna area urbana può vantare (già oggi, senza aspettare i lavori per il 2012) un così elevato numero di stadi. Londra conta – nelle due leghe principali – ben diciassette team: Arsenal, Charlton, Chelsea, Fulham,

Tottenham e Watford, Barnet, Brentford, Crystal Palace, Gillingham, Leyton Orient, Luton Town, Millwall, Queens Park Rangers, Reading, Southampton, Wycombe, tutti con impianti propri. Una realtà che – in termini di strutture e terreni di gioco – può supportare qualsiasi competizione. Punta di diamante in questo 'sistema calcio' il nuovissimo Wembley, riservato ai match della nazionale e alle finali di coppa. Requisiti tecnici ideali, ma anche risvolti sociali curiosamente affascinanti: le comunità straniere della 'Londra globale' potrebbero assicurare a ogni formazione il calore e il sostegno di un tifo casalingo. In realtà le prime prove si sono già tenute il 6 febbraio scorso, con quattro amichevoli tra otto diverse nazionali. L'Australia ha affrontato la Danimarca al Loftus Road, lo stadio del Queens Park Rangers FC, nel quartiere storico della sua comunità; i campioni d'Europa della Grecia (i londinesi di origine ellenica sono 180mila) hanno sfidato la Corea del Sud al Craven Cottage del Fulham FC; confronto tutto africano al Griffin Park del Brentford FC (nella parte occidentale di Londra, dove vivono un milione di nigeriani) tra la Nigeria e il Ghana; infine, l'avveniristico Emirates Stadium dell'Arsenal è stata il teatro della sfida fra Portogallo e Brasile. Anche qui una sorta di derby londinese, tra i lusitani di Notting Hill e una comunità – quella carioca – che conta oltre sessantamila componenti. Il test ha confermato la bontà dell'idea, ribadendo come Londra sappia vivere il football con stile inconfondibile, un vero fenomeno urbano distante anni luce dalle isterie, dalle violenze e dalle sovraesposizioni mediatiche del nostro calcio. Assistendo ai match ci si confronta con altre dimensioni: stadi (piccoli o grandi, nuovissimi o storici) perfettamente inseriti nel contesto di un quartiere, adeguatamente presidiati da poliziotti a cavallo (autorevoli il giusto nel prevenire ogni disordine), frequentati da famiglie e persone di ogni età, concepiti esclusivamente per il football (visibilità perfetta, nessuna recinzione a separare gli spettatori dal terre-

no di gioco). E poi quell'atmosfera che ha creato la leggenda del calcio inglese: cori, canti, colori, adrenalina, agonismo, senso compiuto di un rito collettivo. A questo punto Londra merita un saluto dalla sua prospettiva migliore, dove il 'nuovo' sembra emergere dalle acque del Tamigi decorando e arricchendo ciò che la storia ha sedimentato nei secoli. Punto ideale per questa visione sono South Bank (l'altra sponda del fiume, quella storicamente meno aulica) e Bankside (al tempo malfamato quartiere dei bordelli). Partite dal London Eye (135 metri di ruota girevole e un panorama che lascia ogni aggettivo in soffitta), raggiungete la Tate Modern (col sensazionale atrio della Turbine Hall). A questo punto fermatevi per ammirare la delicata e avveniristica struttura del Millennium Bridge di Foster. Con alle spalle il museo, davanti vi si para la cattedrale di San Paolo, sullo sfondo si slancia lo Swiss RE Headquarters (altro capolavoro di Foster, che a Londra imperversa), a destra il panorama è dominato dal London Bridge, il re dei ponti senza discussioni. Dove solo pochi anni fa sorgevano magazzini e costruzioni anonime la lunga passeggiata offre scorci da sogno, il respiro di un parco fluviale e suggestioni hi-tech: teatri, centri culturali, gallerie d'arte, pub, ristoranti con dehors, giganteschi edifici dalle pareti a specchio, panchine e giardini, tutto collegato da un lungo asse pedonale che si specchia nelle acque. Londinesi nativi e adottati si godono a migliaia i nuovi scorci di una città sempre più facile da amare. Dove il gusto per l'innovazione non è che il riflesso di una cultura antica e diffusa, aristocratica, cosmopolita e popolare. Quotidianamente rafforzata dalla scelta, unica e inconfondibile, di mantenere gratuito l'accesso all'immenso patrimonio museale cittadino. L'arte e la storia a portata di mano, ogni capolavoro un bene collettivo da godere se solo si manifesta il desiderio. Villaggio o capitale, imperturbabile o trasgressiva, Londra è civiltà metropolitana senza confronti. ■



Per informazioni
Ente nazionale per il turismo britannico (Visit Britain)
Corso Magenta 32, Milano - Tel. 02.8808151 - Fax 02.72010086
informazioni@visitbritain.org - www.visitbritain.com

